

Il Movimento 5 Stelle

“Processeremo i politici” Grillo minaccia anche imprenditori e giornalisti

“La Rete giudicherà”. La Fnsi: questo è neofascismo
E il leader cita Berlinguer: noi eredi della sua lezione

TOMMASO CIRIACO
SIMONA POLI

ROMA. Difficile concentrare una minaccia così intimidatoria in sole quarantadue righe. Eppure Beppe Grillo riesce nell'impresa, lanciando un «processo popolare» per «l'orrendo trio» composto da giornalisti, imprenditori e politici. Il resto sono insulti ai «pennivendoli di regime», alle «meretrici» della politica e agli industriali corrotti.

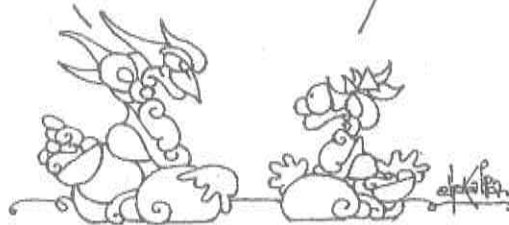
Simbolo del sinistro progetto è il plastico donato a Bruno Vespa. Un castello - quello di Lerici - e tante celle per rinchiodare quelli che il Fondatore del Movimento individua come nemici dei cittadini. Per Berlusconi c'è la copia di quella di Al Capone ad Alcatraz. Le segrete, insomma, sono il «simbolo di quello che succederà se il M5S andrà al governo». Le liste di proscrizione del Capo supremo dei grillini saranno rese pubbliche dopo le Europee, promette il comico. Il giudizio durerà un anno, ci saranno «le prove e i testimoni di accusa». Non manca neanche il braccio operativo del popolo, un cittadino trasformato in inquisitore che «articolerà i capi di accusa». Pollice verso o salvezza saranno decretati - chi l'avrebbe mai detto? - dalla Rete degli iscritti certificati al M5S.

Toccherà a Napolitano, Berlusconi, Monti e Renzi. Ma prima saranno giudicati i giornalisti. E la Federazione nazionale della stampa non gradisce. «I processi popolari - si indigna il segretario Franco Sidi - li fanno i regimi e le dittature di ogni colore e quella di Grillo appare proprio l'idea aggiornata di un neo-fascismo prossimo venturo, che riprende concetti e spunti delle adunate di Piazza Venezia convocate dal Duce per ad-

ELLEKAPPA

SE NON CI
FOSSERO GRILLO
E LA SUA SETTA,
AL POSTO LORO
CI SAREBBERO
GLI EQUADRISTI
FASCISTI

E NOI COME CI
ACCORGEREMMO
DELLA
DIFFERENZA?



ditare i colpevoli, come accadde poi per gli ebrei e per gli antifascisti».

In un giorno già così teso torna a farsi sentire anche Gianroberto Casaleggio. Intervistato dal Fatto quotidiano, non esclude di diventare ministro: «Dipende dal Movimento, ma perché no?». Es si spinge anche a pre-

I primi “imputati”: Renzi, Napolitano, Berlusconi e Monti. “Contro di loro uno sputo digitale”

notare una poltrona ben precisa: «Dovendo scegliere, opterei per l'Innovazione. Grillo? Bisogna chiedere a lui, io lo vedrei bene ministro». Sponsorizzarsi al governo, però, può risultare sconsigliato a tre giorni dal voto. E infatti poco dopo Casaleggio precisa: «Né il sottoscritto, né Grillo si candidano come ministri», la squadra di governo sarà decisa dagli iscritti al M5S. Matteo Renzi, intanto, mette in

chiaro: «Casaleggio un po' mi inquieta... comunque i ministri per il momento li scelgo io».

E proprio nella città del premier, a sera, quattromila persone ascoltano il comizio di Beppe. Ogni volta che nomina Renzi arrivano i fischi. Di Battista prende in braccio Grillo sul palco. E il leader evoca Berlinguer: «Non siamo alla sua altezza, ma anche noi parliamo di questione morale». La gente chiede di buttarli tutti fuori, il Capo rivendica l'idea del plastico, anche se smussa un po': «Niente di violento, l'informazione è molto aggressiva con me e con la mia famiglia. Noi siamo francescani, dovrebbe esserci Bergoglio qui sul palco». Poi insulta Renzi - «primo ministro del cazzo» - e attacca: «Eletto con i voti del sindaco, è andato da un'altra parte. Non lo faremo più succedere». Infine, incitato dai suoi, non si contiene: «Vinceremo straordinariamente le Europee. Siamo oltre Hitler, siamo Charlie Chaplin. E nel Pd non sono più figli di operai, ma di massoni».



IERI A FIRENZE
Beppe Grillo
preso in braccio
da Alessandro
Di Battista



“MINISTRO? PERCHÉ NO?”

Gianroberto Casaleggio in un'intervista al Fatto dice: “Io e Grillo ministri in un governo M5S? Perché no?”. Poi rettifica: “Decide la rete”